

# Agenda

## Le città tra bilanci energetici e valorizzazione dei patrimoni umani, sociali e culturali

Franco Rossi

Le note che seguono riguardano alcune riflessioni relative alle tematiche di valorizzazione dei patrimoni umani, sociali e culturali che possono e devono caratterizzare le discipline pianificatorie proponendo una visione integrata delle questioni ormai non più eludibile.

Negli ultimi 50 anni il paesaggio urbano ha subito un'espansione accelerata che non ha previsto un'attenta valutazione per quella che è la "vocazionalità del suolo". Lo sviluppo delle superfici impermeabilizzate è largamente attribuibile a strategie di pianificazione territoriale che non hanno tenuto in considerazione la perdita irreversibile del suolo, gli effetti ambientali collegati, la qualità della risorsa sacrificata e l'esistenza di strumenti capaci di valutarla. Il risultato della diffusa competizione tra i diversi usi del suolo ha generato impatti ambientali quali la progressiva perdita di terreni fertili e/o di forte valenza naturalistica, il rischio di inquinamento sempre più diffuso, l'interruzione di corridoi naturali di comunicazione e di migrazione, la compromissione degli originari *habitat* e biotopi naturali o semi-naturali. In molte aree dell'Europa e dell'Italia il suolo è soggetto a processi degradativi gravi e talvolta irreversibili, che sono il risultato della domanda crescente e, spesso, poco sostenibile da parte di quasi tutti i settori economici, della concentrazione della popolazione e delle attività in aree localizzate, dell'impatto dei cambiamenti climatici e delle variazioni di uso del suolo.

L'evoluzione delle principali dinamiche di cambiamento di copertura ed uso del suolo sul territorio nazionale, soprattutto nell'ultimo ventennio, evidenzia una progressiva diminuzione della superficie destinata ad aree agricole, spesso particolarmente fertili, a favore di aree artificiali e di territori boscati ed ambienti semi-naturali. In particolare, i territori boscati e gli ambienti naturali o semi-naturali hanno conquistato quasi 60.000 ettari, mentre le aree agricole sono diminuite di oltre 140.000 ettari di cui circa 80.000 ettari sono stati "artificializzati" a favore di nuove aree residenziali, industriali e commerciali nonché di servizi, aree estrattive, strade, ferrovie, ecc.

La crisi finanziaria ed economica globale di cui siamo ormai tutti consapevoli, si aggiunge, aggravandole, alle numerose crisi che interessano l'intero ecosistema e minacciano in modo reale i livelli di progresso raggiunti ma anche la qualità complessiva del sistema ambientale. In particolare la crisi finanziaria aggrava gli effetti in quei settori delle attività dell'uomo direttamente dipendenti dalla produttività e dalla capacità di resilienza dei servizi ecosistemici e del capitale naturale, producendo effetti addirittura perversi in particolare nei Paesi in *deficit* di sviluppo.

Nel caso dell'energia, garantire allo stesso tempo la sicurezza delle fonti di approvvigionamento, la copertura della domanda e l'accesso all'energia, insieme a coerenti e responsabili politiche e misure per

invertire il fenomeno del riscaldamento globale, implica importanti investimenti sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo, con la piena integrazione delle misure di mitigazione nelle politiche economiche dei paesi dell'area OCSE e di adattamento negli investimenti di aiuto allo sviluppo.

Nonostante le difficoltà che derivano dalla crisi economica, la più grave da molti decenni, la comunità internazionale non può nascondere o rimandare gli impegni dichiarati e deve continuare a sostenere gli sforzi fatti finora e anche ad aumentarli.

Le minacciose sfide globali che ci troviamo di fronte offrono alla comunità internazionale l'opportunità di impegnarsi e unire gli sforzi di tutti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo già adottati utilizzando lo sviluppo sostenibile come un motore da tutti condiviso. Per assicurare un'efficace inversione di tendenza, le azioni, gli impegni devono concentrarsi su un modello di crescita e di sviluppo caratterizzato da sostenibilità nel lungo periodo. Bisogna assolutamente evitare il pericolo di permettere che la crisi finanziaria mondiale fermi il processo di costruzione di un'economia a basso contenuto di carbonio, mettendo in risalto l'opportunità costituita dallo sviluppo dell'innovazione e della tecnologia ambientale per creare posti di lavoro e valore aggiunto.

Investire appena il 2% del valore di mercato di tutti i beni e servizi del mondo in 10 settori chiave potrebbe avviare una transizione verso la riduzione delle emissioni e l'uso efficiente delle risorse. È questo il messaggio del Programma ambientale delle Nazioni Unite.

I dieci settori identificati come chiave per l'economia ecologica globale sono: fornitura di energia agricoltura, edilizia, pesca, foreste, industria che comprende l'efficienza energetica, turismo, trasporti, gestione dei rifiuti e gestione dell'acqua. Di questi ben sette settori un aspetto della nostra contemporaneità che in sintesi amiamo definire "città".

Le città diventano quindi il nocciolo della questione. Le città però non rappresentano solo un'alta concentrazione di problemi. Esse sono anche il simbolo dei sogni, delle aspirazioni e delle speranze della società. La gestione del patrimonio umano, sociale, culturale e intellettuale è perciò altrettanto importante quanto la gestione del loro patrimonio fisico. L'attuale crisi ambientale ed energetica e la conseguente necessità di ridurre gli impatti ambientali impone un nuovo approccio culturale orientato al controllo della domanda energetica e della qualità ambientale attraverso strategie di sviluppo che portino alla costruzione e alla gestione consapevole di eco città. La pianificazione urbana deve essere più che un mero esercizio tecnico per diventare un'azione cosciente di valorizzazione dei diversi patrimoni della città, fisici e non fisici. L'evidenza dimostra che la forma e la densità degli insediamenti urbani influenzano fortemente il consumo energetico a livello della città e riducono le emissioni pro

capite di carbonio. Il consumo di energia è in costante aumento nelle città e ad oggi, a livello europeo, tale consumo è responsabile di oltre il 50% delle emissioni di gas serra causate, direttamente o indirettamente, dall'uso dell'energia da parte dell'uomo. La pianificazione territoriale può contribuire ad affrontare i cambiamenti climatici e, così facendo, contribuire alla sostenibilità globale.

Se la questione ambientale si pone come prioritaria nella società contemporanea, l'attuazione di politiche volte a favorire uno sviluppo sostenibile diventa sempre più necessaria. Al fine di contenere fortemente i consumi energetici ed i livelli d'inquinamento di aria ed acqua e di limitare lo spreco di suolo, è opportuno che il sistema delle regole, a tutti i livelli di governo del territorio, sia complessivamente ristrutturato.

La riduzione delle emissioni e delle concentrazioni di sostanze inquinanti è vantaggiosa sia all'ambiente sia alla salute umana. La tutela dell'ambiente favorisce il miglioramento della qualità della vita. La riduzione dell'uso delle risorse ambientali e la mitigazione dell'inquinamento sono alcune delle principali strategie da seguire per migliorare la qualità urbana.

Nella lotta contro i cambiamenti climatici, l'impegno dell'UE si concentra soprattutto sulla riduzione dei consumi e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

I passi che l'UE sta sviluppando per operare una decarbonizzazione efficace dal punto di vista dei costi e per ridurre i gas ad effetto serra, tenendo conto della competitività industriale e della massimizzazione dei benefici economici, tra cui l'innovazione, la crescita e l'occupazione. Il rapido sviluppo del "Quadro 2030" dell'Unione europea in materia di clima ed energia, indispensabile al fine di garantire la continuità delle politiche climatiche ed energetiche dell'UE, nonché per assicurare il necessario grado di stabilità e prevedibilità per gli operatori economici. In questo contesto, le fonti energetiche rinnovabili (tradizionali e innovative) e l'efficienza energetica continueranno a essere vitali per porre le nostre economie su una traiettoria a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, e rimanendo quindi al centro dell'azione dell'UE.

La sostenibilità, in generale, fa ormai parte della natura delle cose, introdurla come criterio base per un buon governo del territorio, fa sì che dalla scelta degli obiettivi, alla valutazione delle risorse fino alla definizione degli interventi, occorra ricercare nuove coerenze interne e compatibilità ambientali di scala superiore tese a determinare un diverso giudizio di valore sul territorio.

Per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> le realtà locali (province, comuni e città) svolgono un ruolo fondamentale. La mobilità locale, gli standard energetici e l'infrastruttura per il riscaldamento degli edifici e la realizzazione di centrali per la produzione di energia da fonti rinnovabili dipendono direttamente da decisioni prese a livello locale. In base a tali presupposti si rende necessario pervenire alla soluzione di alcune questioni che riguardano:

- Quanta CO<sub>2</sub> è riconducibile alle attività svolte nella città e quali sono le fonti di emissione principali?
- Persiste la possibilità di ridurre le emissioni? Quali sono gli interventi necessari e quali i campi d'azione?
- È possibile raggiungere, nel lungo periodo, i limiti di emissione consigliati dall'*Intergovernmental Panel for Climate Change* (IPCC)?

Tuttavia, con il nuovo sistema pianificatorio introdotto ormai in modo diffuso nel nostro Paese, si passa, da un sistema di pianificazione rigido

legato alla mera applicazione di strumenti prevalentemente zonizzativi ad un altro sistema in cui occorre definire le cosiddette invarianti territoriali ed occorre individuare con maggiore chiarezza le variabili strategiche. Prendono corpo, di conseguenza, in maniera dialettica, inedite relazioni conoscitive e valutative per la costruzione del piano di cui a priori non possono essere definiti del tutto i caratteri.

Si tratta di aprire da subito uno spazio di ricerca territoriale sia di progetto che di gestione che potrà essere percorso solo con gradualità attraverso operazioni differenti che tengano conto delle situazioni di contesto. Le azioni di mitigazione e adattamento hanno obiettivi convergenti. Nelle aree urbane spesso sono coincidenti. La loro integrazione ne aumenta l'efficacia locale e globale.

Questo si traduce in un'efficace azione finalizzata a mettere in campo buone pratiche e nuove regole per costruire città meno energivore, per sostenere una nuova prassi della pianificazione e della progettazione, il che comporta in via prioritaria assumere una strategia tematica integrata nei piani urbanistici strutturali e in quelli operativi provinciali e comunali.

Nuove metodologie ed approcci disciplinari si affacciano nel panorama scientifico. Riconoscendo che lo spazio urbanizzato è determinato dall'interazione di sistemi economici, ecologici e sociali, il *Landscape Urbanism* (Waldheim 2006), propone un processo di pianificazione dinamica in cui gli spazi aperti ed i sistemi naturali diventano l'elemento importante del progetto, l'interazione tra sistema naturale e sistema costruito diventa la base per definire la forma del territorio.

Questo nuovo approccio al progetto urbano, sviluppato poi nel concetto di *Ecological Urbanism* (Mostafavi), può essere una opportunità per intervenire su un territorio, come quello italiano, compromesso da decenni di crescita incontrollata delle aree urbane e da un inconsapevole saccheggio delle risorse ambientali.

Agire sugli aspetti strutturali dei sistemi urbani, da adeguare al *climate change* significa non solo riqualificazione edilizia, ma efficienza energetica delle città: il bilancio energetico d'insediamento. Molti degli interventi hanno tempi medi di realizzazione brevi. Investire nella riqualificazione energetica delle città significa promuovere investimenti in settori a rapida attivazione e diffusione; aiuta la crescita di settori industriali ad elevata innovazione tecnologica; riorienta i consumi finali. Ma non solo, una politica meno energivora per le città, che operano per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni, favorisce la sicurezza e la salute dei cittadini, per un migliore clima sociale.

In tale quadro la qualità della vita assume un carattere fondamentale per innescare processi di sviluppo. E qualità della vita significa sicuramente trovare sistematicamente soluzioni per la qualità ambientale (traffico; inquinamento aria, acqua, suoli; parchi e verde, ecc., ma anche telelavoro ed *e. government*), per la qualità dell'istruzione (strumento fondamentale per mantenere la qualità "obiettivo" una volta ottenuta) per la qualità sociale (il fenomeno della casa e dell'immigrazione, come dell'abusivismo immobiliare, fiscale, trasportistico, ecc.), per la qualità della sicurezza dei cittadini, per la qualità del lavoro (in termini di sicurezza, salute, ambiente, ecc.), per la qualità della salute, per la qualità organizzativa, per finire alla qualità dello sviluppo prescelto.

Un miglioramento della qualità della vita complessivo come su descritto determinerebbe inoltre un migliore posizionamento del territorio nella competitività complessiva invogliando maggiori investimenti, determinando attrazione turistica e residenziale.

# Agenda

## Una nuova stagione di governo del territorio in Calabria

Franco Rossi

La sostenibilità, fa parte della natura delle cose; introdurla come criterio base per un buon governo del territorio, fa sì che dalla scelta degli obiettivi, alla valutazione delle risorse fino alla definizione degli interventi, occorra ricercare nuove coerenze interne e compatibilità ambientali di scala superiore tese a determinare un diverso giudizio di valore sul territorio.

La proposta che si sta portando avanti in Calabria propone di aprire uno spazio di ricerca territoriale finalizzata a mettere in campo buone pratiche e nuove regole per fare città meno energivore, per sostenere una nuova prassi della pianificazione e della progettazione sostenibile.

Migliorare la dotazione normativa e degli strumenti urbanistici correlati, nel quadro del riposizionamento competitivo del patrimonio culturale e ambientale, restituire alla pianificazione il suo ruolo, aggiornando gli strumenti con un testo unico per il governo del territorio, per indirizzare e governare le trasformazioni del territorio nella direzione della sostenibilità ambientale, dell'equità sociale, della vivibilità nelle città, nei paesi, nei contesti rurali e negli spazi aperti, avendo come riferimento le principali vocazioni ambientali del territorio, sono gli obiettivi di una nuova stagione urbanistica che si affaccia in Calabria.

La necessità di mantenere uno standard di previsioni di Piano degli strumenti comunali si integra al quadro di riferimento per le "politiche del paesaggio" e delle direttive in materia ambientale e quelle più generali per lo sviluppo sostenibile stabilite a livello Europeo, Nazionale e Regionale applicabili a tutto il territorio regionale, da parte di tutti gli enti competenti, secondo gli orientamenti e le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002 e s. m. e i. e dei più recenti strumenti nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile che impone un'attenzione specifica sulla vigenza delle previsioni dei piani e sugli eventuali danni che possono determinarsi nell'ambito di trasformazioni d'uso del territorio non controllate.

La legge urbanistica regionale è stata ripetutamente emendata, con ben 6 proroghe dei termini di decadenza degli strumenti urbanistici comunali (in assenza di approvazione dei Psc - Piani Strutturali Comunali). L'ultima ha spostato il termine a fine 2015, ma non pare che sia in atto una mobilitazione dei Comuni per accelerare l'approvazione dei piani. Ad oggi, solo il 20% dei Comuni ha adottato i piani strutturali.

La proposta emendativa alla Lr 19/02 ha prioritariamente natura di indifferibile urgenza in quanto provvede ad eliminare i rischi connessi alla decadenza dei Prg, fissata dall'art. 65 della Lr 19/02 per il 31 dicembre p.v., per i numerosissimi comuni calabresi inadempienti ai fini dell'adozione dei Psc/Psa.

A tal fine vengono proposte disposizioni transitorie per gli strumenti urbanistici vigenti, in attesa dell'approvazione dei Psc/Psa i cui termini vengono fissati entro e non oltre ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge, o della procedura semplificata prevista, per i soli comuni che intendono adottare la politica urbanistica del "consumo di suolo zero".

Al fine di imprimere un'accelerazione alle procedure di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica previsti dalla legge si propone "Misure organizzative straordinarie per il supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica", nel quale si assicurano le diverse funzioni regionali coinvolte nel procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione predetti. Il settore urbanistica del Dipartimento Ambiente e territorio, con l'apporto dei rappresentanti dei dipartimenti regionali preposti ad esprimere parere obbligatorio sulla fase di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ciascuno per la propria competenza, certifica sulla scorta dei Dati Territoriali Tematici forniti dal SITO.

Elemento fortemente innovativo e propositivo della proposta di legge è la sostanziale assunzione di responsabilità della Regione nella redazione del Documento Preliminare: tale documento sarà elaborato dal Comune sulla scorta del Quadro Conoscitivo certificato dal settore urbanistica del dipartimento Ambiente e Territorio e trasmesso a tutti i soggetti invitati alla conferenza di pianificazione, riducendo, pertanto, i costi e facilitando la condivisione delle informazioni e delle valutazioni.

Il rinnovamento degli strumenti urbanistici proposti dalla modifica alla legge regionale richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo attraverso un metodo di lavoro che opera attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e urbani. Parte fondamentale di questa fase di osservazione è la formazione di una conoscenza condivisa del territorio, che si adoperi come strumento essenziale per produrre una valutazione dello stato attuale ed una visione del futuro, non tanto immaginando scenari possibili quanto nel far sì che si ci si adoperi tutti insieme per raggiungere le condizioni desiderate e migliori per l'ambiente ed i cittadini.

All'elaborazione della conoscenza, infatti, è affidato il compito di legittimare, sostenere, valutare e indirizzare le scelte di governo del territorio e della formazione dei piani. Esse definiscono categorie concettuali che legano in maniera indissolubile il processo di descrizione e di interpretazione del territorio con le politiche urbanistiche, territoriali e ambientali che si dovranno perseguire.

Tecnicamente la costruzione dello strumento di Piano non si riduce nel misurare la capacità di un territorio di sopportare trasformazioni, ma si concretizza nel riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio o sono utili ad esso, alla sua storia, alla sua natura, alla sua comunità. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli e sostenibili di un luogo, sono elementi su cui sviluppare azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità intrinseche e orientato ad intercettare le opportunità offerte dal mercato e dalle dinamiche globali.

L'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano costituisce, pertanto, un riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano e per l'avvio del processo di valutazione di sostenibilità.

Il Quadro Conoscitivo in quest'ottica costituisce la forma in cui vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio, nei suoi caratteri fisici, ambientali, storici, insediativi, infrastrutturali, culturali, sociali ed economici, al fine di cogliere l'identità e il ruolo del territorio; questo affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Altro elemento propulsore della proposta emendativa, è quello di snellire le procedure di redazione dei piani, poiché si evince, dal monitoraggio sullo stato di attuazione, che i comuni sono in forte ritardo, oltre che per le consuete difficoltà economiche in cui versano i comuni calabresi, soprattutto di piccole dimensioni, anche a causa delle lungaggini burocratiche e procedimentali dettate dalle attuali previsioni di legge, con

particolare riferimento alla procedura Vas.

Si modifica, pertanto la norma recante disposizioni sulla procedura di formazione ed approvazione dei Psc, prevedendo quale parte essenziale del processo di pianificazione, oltre che la procedura Vas, nel caso dei comuni costieri, la contestuale formazione ed approvazione dei Piani di Spiaggia in coerenza con il Piano di Bacino Stralcio per l'Erosione Costiera e del *MasterPlan* per gli interventi di Difesa e di Tutela della Costa. Vengono proposti strumenti di semplificazione e modalità attuative, in coerenza con il Programma Operativo Regionale FESR/FSE 2014-2020, quali l'utilizzo di strumenti digitali che riducono i costi, facilitano la condivisione delle informazioni e consentono la definizione di livelli standard da rispettare.

I Comuni che intendono adottare la politica urbanistica del consumo di suolo zero, ad esclusione dei centri urbani così come individuati negli strumenti di pianificazione sovraordinata e di programmazione comunitaria e dei comuni che all'entrata in vigore della presente legge hanno adottato il Piano Strutturale Comunale o Associato, hanno la possibilità di procedere alla redazione del solo Regolamento Operativo (Ro) in coerenza alla proposta di legge ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, secondo una procedura semplificata di cui all'articolato proposto.

Si propone, altresì, al fine dell'adeguamento alle intervenute disposizioni nazionali in materia di Città metropolitana e di riordino delle funzioni delle province, l'istituzione del "territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria" il "Piano Territoriale della Città metropolitana (PtcM)".

Nei casi di inerzia di Province e Comuni nell'esercizio delle funzioni amministrative ad essi delegate o nel caso di mancato rispetto dei termini perentori previsti dalla proposta di legge, la Regione nell'esercizio delle proprie competenze legislative in materia di governo del territorio, può avvalersi del potere sostitutivo.

Particolare attenzione viene rivolta infine a le forme e le modalità di conformazione ed adeguamento alla legge ed agli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti, a cui sono obbligati gli strumenti urbanistici approvati e in itinere con particolare attenzione al Qtr a valenza paesaggistica, attualmente all'odg del Consiglio Regionale per l'approvazione.

# Agenda

## Atelier Internazionale per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria

Franco Rossi

La Calabria ospiterà la XIX riunione dell' Atelier Internazionale per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio. La decisione è stata formalizzata nella scorsa settimana a Roma al termine di una serie di riunioni presso il MiBACT alle quali hanno preso parte M.me Maguelonne De Jeant-Pons, del Consiglio d'Europa, il Ministro Dario Franceschini, la Sottosegretaria Ilaria Bertolli Brambilla, titolare della delega alle Politiche del Paesaggio, nonché funzionari del ministero e rappresentanti della società Italiana di Geografia.

Questa scelta è il risultato di un lungo lavoro avviato già nello scorso ottobre in occasione della XVI riunione degli Ateliers ad Andorra.

L'evento calabrese, fissato per la prima settimana dell'ottobre 2018, sarà dedicato all'educazione al Paesaggio, tema di una specifica raccomandazione del Consiglio d'Europa che vincola gli Stati membri a prevederne l'introduzione in tutti i livelli di istruzione, dalla scuola primaria alle specializzazioni post-universitarie. Il MiBACT e la Regione lavoreranno nei prossimi due anni a stretto contatto con il Consiglio d'Europa per l'organizzazione dell'evento, sia sul piano logistico che su quello dei contenuti. Gli assessori Rossi e Roccisano hanno assunto a nome della giunta l'incarico di redigere entro il prossimo mese di giugno un primo piano di lavoro che coinvolgerà le scuole, le amministrazioni locali, gli ordini professionali e la società civile della Calabria. Il MiBACT, per parte sua, ha già avviato un progetto educativo rivolto alle giovanissime generazioni i cui risultati saranno presentati in occasione dell'evento calabrese.

La presentazione del calendario delle attività preparatorie avrà luogo nelle prime settimane del prossimo luglio a Roma ed alla Cittadella Regionale con la partecipazione di M.me Maguelonne De Jeant-Pons, del MiBACT e del Presidente Oliverio.

Tale iniziativa deriva da una complessa e prolungata azione che la Regione Calabria sta portando a compimento per l'approvazione definitiva del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

Lo strumento, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il Qtrp infatti si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a. rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";

- b. considerare il Qtrp facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- c. considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del Qtrp;
- d. considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il Qtrp si compone dei seguenti elaborati: a - Indici e Manifesto degli Indirizzi; b - Rapporto Ambientale; c - Esiti Conferenza di Pianificazione; Quadro Conoscitivo; Visione Strategica; Atlanti degli APTR; Disposizioni Normative;

Il Manifesto degli indirizzi introduce una fondamentale innovazione concettuale e metodologica. La constatazione che la pianificazione territoriale abbia inevitabilmente ricadute, in termini di effetti/impatto/trasformazioni sul paesaggio, causandone tutela o degrado e che la progettazione paesaggistica abbia a sua volta incidenza sulle caratteristiche di un determinato territorio e dei processi che ne hanno definito le forme, riguardo soprattutto ai fattori naturali, storici-culturali e alle attitudini ad abitarlo, evidenzia la stretta e profonda interrelazione territorio/paesaggio. In tal senso la considerazione del governo del paesaggio nel progetto di pianificazione da una parte favorisce la ricostruzione delle relazioni tradizionalmente esistenti tra società e territorio dall'altra rafforza il sentimento di appartenenza e di radicamento, facilitando la conservazione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale.

Il Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta l'insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio, su cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano.

La redazione del QC è stata pensata in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente. La base informativa, sono i dati riportati nei diversi quadri conoscitivi del Qtrp 2009, che comprendevano indicazioni sull'assetto del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, sul sistema delle tutele, sulla difesa del suolo e sulla previsione dei rischi.

L'attuale QC è stato redatto secondo la nuova visione del Qtrp che vede una stretta assonanza tra la conoscenza e il progetto del territorio calabrese, oltre che attualizzare i dati, in modo da esprimere le diverse valenze sia sotto il profilo urbanistico-territoriale che sotto quello paesaggistico-ambientale, si riserva di effettuare aggiornamenti e calibrature a seguito delle conferenze di pianificazione con gli Enti preposti a seguito degli incontri partecipativi con le associazioni di categoria.

La Visione Strategica del Qtrp nel definire una immagine di futuro del territorio calabrese, in coerenza anche con le politiche di d'intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche: La Montagna; La Costa; I fiumi e le fiumare; I Centri urbani; Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità; I Beni culturali; Il Sistema produttivo; Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità.

Tali componenti rappresentano le risorse su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fondamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

Per il raggiungimento di tale finalità il Qtrp prevede l'implementazione di specifici Programmi Strategici. Tali programmi rappresentano un sistema integrato di Azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle Risorse (attuali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso. Tali Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 Lur), e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Nello specifico, i Programmi individuati dal Qtrp sono:

- Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare;
- Territori Sostenibili;
- le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione;
- Calabria in Sicurezza.

Nell'ambito della Visione Strategica, inoltre, il QTRP prevede il Progetto Strategico per il Paesaggio della Calabria: la Rete Polivalente. A tale progetto viene assegnato l'importante ruolo di traghettare le strategie programmatiche definite all'interno dei cinque Programmi strategici assumendo, come base del futuro assetto del territorio regionale il concetto di rete, all'interno del quale assume evidenza non tanto e non solo il ruolo dei singoli elementi dei sistemi quanto la loro capacità di relazionarsi con altri elementi. Il concetto di rete permea in maniera fondamentale tanto il sistema insediativo (reti di città), quanto quello naturalistico ambientale (rete ecologica), quanto, ovviamente quello relazionale (reti infrastrutturali) ecc.

La Rete Polivalente si struttura, a sua volta, nelle seguenti Reti:

- Rete ecologica regionale
- Rete storico-culturale
- Rete fruitiva-percettiva
- Rete della mobilità
- Rete della sicurezza

Il Qtrp, infine, ritiene strategico proporre per le cinque province, cinque Progetti Strategici di Territorio/Paesaggio con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L'obiettivo di tali progetti è intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque province calabresi in modo di rendere attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita.

I temi individuati dal QTRP sono:

- il Paesaggio dello Stretto (RC);
- il Parco lineare della Statale 280: "due mari" per un solo territorio (CZ);
- il parco urbano di Pertusola: rigenerazione e spazi pubblici tra l'ex area industriale, l'area archeologica di Capo Colonna e il Waterfront di Crotone (KR);
- per una migliore relazione territoriale: connessione Vibo marina - Vibo superiore. Accessibilità sostenibile e rigenerazione degli spazi pubblici (VV);
- l'area metropolitana cosentina: la Via del Crati e la Via del Mare (CS).

L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio



Calabrese è redatto in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio e con il “Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici”.

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo “affinamento” di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiume), alla scala intermedia costituita dagli Atpr (16 Atpr), sino alla microscale in cui all’interno di ogni Atpr sono individuate le Unità Paesaggistiche Territoriali (39 Uptr) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

L’Atlante si compone, quindi, di 16 capitoli monografici, relativi agli Atpr individuati nel territorio calabrese

L’Atlante è inteso come uno strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto del nuovo Qtrp, individua una parte di lettura e analisi e una parte progettuale-normativa, in cui sono contestualizzati i programmi strategici e le disposizioni normative del Qtrp.

Nella parte di conoscenza è possibile cogliere i caratteri identitari di ogni ambito regionale, che portano alle conseguenti scelte progettuali, attraverso la definizione delle Uptr e attraverso la descrizione dei seguenti caratteri e/o aspetti:

- l’evoluzione storica, il profilo identitario e senso del contesto; gli aspetti geomorfologici, ecologici e urbani;
- l’accessibilità e le reti della mobilità; i servizi, l’attività produttive, i detrattori, gli aspetti storico-culturali (nella fattispecie siti archeologici, siti di interesse storico, siti rupestri, monumenti bizantini, edilizia fortificata, religiosa, rurale e/o del lavoro) e le tutele ambientali e culturali.

L’identificazione dei caratteri identitari salienti per ogni Atpr, porta alla definizione delle invarianti di paesaggio e delle dinamiche progettuali di valorizzazione, tutela e salvaguardia previste nei contesti analizzati, con la relativa indicazione normativa.

L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali è stato condiviso in seno ai lavori attivati con l’istituzione del comitato Tecnico per la Copianificazione composto dalla Regione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e dalle Soprintendenze dei Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici delle varie province calabresi e della Regione, quale base per la successiva elaborazione del Piano Paesaggistico.

Le Disposizioni Normative indicano un quadro di indirizzo per la gestione del territorio organizzato in: Disposizioni generali, attuazione dei programmi strategici, governo del territorio, con l’intento di guidare il governo del territorio e del Paesaggio in modo unitario e sostenibile.

Il Qtrp ha inteso introdurre alcune disposizioni innovative e sperimentali come l’ “Intesa per la manutenzione del territorio” o la “Rigenerazione urbana”, ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della legge reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, potranno dare un nuovo impulso di sviluppo alla Calabria.

L’iter per la condivisione, concertazione e partecipazione del Piano ha visto diverse fasi di attuazione che si riportano di seguito sinteticamente:

1. Preventiva concertazione dello stesso strumento con il Nucleo di Valutazione, previsto dall’art 9 della Legge Urbanistica della Calabria 19/02, concretizzatasi attraverso tavoli di lavoro svolti presso gli uffici regionali oltre che attraverso diversi incontri organizzati presso le cinque sedi provinciali competenti, con la partecipazione degli stakeholders, conclusi con l’accoglimento della maggioranza delle osservazioni poste all’attenzione del Dipartimento.
2. Condivisione delle attività inerenti la pianificazione paesaggistica con le strutture competenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in attuazione del regime di Copianificazione previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e attivato con la firma del Disciplinare di Attuazione che regola lo svolgimento delle attività di redazione congiunta del Piano Paesaggistico.
3. L’elaborazione delle Disposizioni Normative è stata condivisa in fase di elaborazione con la partecipazione ed il supporto tecnico degli Ordini Professionali competenti, ottenendo un testo preliminare che potrà essere di riferimento per le normative comunali in fase di elaborazione per la predisposizione dei Piani Strutturali Comunali.
4. Dopo una prima fase di ascolto svolta presso gli Uffici del Dipartimento, che ha visto interessati tutti e 409 Comuni della Regione, è stata condotta sul territorio una nuova fase partecipativa attraverso lo strumento dei Forum di Partecipazione Paesaggio realizzata all’interno di ogni Unità Paesaggistica Territoriale Regionale che ha avviato un processo di presa di coscienza dei luoghi e della loro salvaguardia ricevendo indicazioni direttamente dalla comunità.

In questa chiave il governo del territorio e del paesaggio, inteso come governo dei fattori qualificanti le trasformazioni socio-economiche e la produzione di ricchezza durevole, accompagna l’attuazione della programmazione delle diverse risorse pubbliche in modo sinergico verso obiettivi essenziali per il benessere collettivo acquisendo nuova centralità nelle politiche regionali e locali.

## Agenda regionale aggiornamenti

Franco Rossi

Il principio della pianificazione a consumo di suolo zero, stabilito nella recente modifica della Legge urbanistica della Regione Calabria, risulta in piena sintonia con la direttiva d'azione del Parlamento che ha in fase di approvazione una legge nazionale in coerenza con detto principio. La limitazione del consumo di suolo è finalmente entrata nell'agenda politica nazionale, come principio che informa il governo del territorio, per rendere prioritari gli interventi di riuso del patrimonio edilizio dismesso e i processi di rigenerazione della città esistente. A tal proposito è da rilevare come il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesistica, appena approvato in Calabria, propone una nuova visione di unitarietà ed integrazione delle componenti territoriali/paesaggistiche attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- b) considerare il Qtrp facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo.
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del Qtrp.
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Migliorare la dotazione normativa e degli strumenti urbanistici correlati, nel quadro del riposizionamento competitivo del patrimonio culturale e ambientale, restituire alla pianificazione il suo ruolo, aggiornando gli strumenti per il governo del territorio, per indirizzare e governare le trasformazioni del territorio nella direzione della sostenibilità ambientale, dell'equità sociale, della vivibilità nelle città, nei paesi, nei contesti rurali e negli spazi aperti, avendo come riferimento le principali vocazioni ambientali del territorio, sono gli obiettivi di una nuova stagione urbanistica che si affaccia in Calabria, Crescita, Sviluppo, Ambiente, Istruzione, Lavoro, Competitività, Innovazione, Servizi, Infrastrutture, Politiche sociali, Cultura e Governo del Territorio, diventano e parole chiavi attraverso cui declinare le politiche e gli interventi

La grande varietà territoriale della Calabria costituisce un modello di riferimento quanto mai ricco, capace di racchiudere in una estensione relativamente contenuta un infinito archivio di manifestazioni naturali, all'interno delle quali s'incastonano le strutture urbane, parte integrante e costituente del paesaggio, ma non solo, una notevole ricchezza di risorse umane, di beni culturali, di abilità manifatturiere, di ricchezza sociale.

Il rinnovamento degli strumenti urbanistici proposti dalla recente modifica alla legge regionale richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo attraverso un metodo di lavoro che opera attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e urbani.

Parte fondamentale di questa fase di osservazione è la formazione di una conoscenza condivisa del territorio, che si adoperi come strumento essenziale per produrre una valutazione dello stato attuale ed una visione del futuro, non tanto immaginando scenari possibili quanto nel far sì che si ci si adoperi tutti insieme per raggiungere le condizioni desiderate e migliori per l'ambiente ed i cittadini.

All'elaborazione della conoscenza, infatti, è affidato il compito di legittimare, sostenere, valutare e indirizzare le scelte di governo del territorio e della formazione dei piani. Esse definiscono categorie concettuali che legano in maniera indissolubile il processo di descrizione e di interpretazione del territorio con le politiche urbanistiche, territoriali e ambientali che si dovranno perseguire.

In tale quadro la qualità della vita assume un carattere fondamentale per innescare processi di sviluppo. E qualità della vita significa sicuramente trovare sistematicamente soluzioni per la qualità ambientale (traffico; inquinamento aria, acqua, suoli; parchi e verde, ecc., ma anche telelavoro ed e. *government*), per la qualità dell'istruzione (strumento fondamentale per mantenere la qualità "obiettivo" una volta ottenuta) per la qualità sociale (il fenomeno della casa e dell'immigrazione, come dell'abusivismo immobiliare, fiscale, trasportistico, ecc.), per la qualità della sicurezza dei cittadini, per la qualità del lavoro (in termini di sicurezza, salute, ambiente, ecc.), per la qualità della salute, per la qualità organizzativa, per finire alla qualità dello sviluppo prescelto.



## Calabria – Scenari futuri di sviluppo locale

Franco Rossi

La Calabria, con 834 Km di costa, 300 sul Tirreno e il resto sul versante jonico, è un sistema molto articolato che dà luogo a situazioni e contesti paesaggistici assai differenti tra loro, dai sistemi rocciosi alle sabbie, dalle montagne che calano nel mare, alle spiagge lunghe e profonde delle piane e dello Jonio. Lungo la costa tirrenica, in particolare, la continuità e la saldatura dei molti nuclei urbani di recente edificazione ha quasi totalmente definito una sorta di città lineare, per lo più spontanea, nella quale è ormai difficile differenziare un centro rispetto all'altro. Sul versante jonico i nuclei hanno minore densità e sono posti a maggiore distanza dal mare, alternati, spesso, a zone di territorio agricolo coltivato.

Dalla lettura del sistema insediativo è emerso che la Calabria è caratterizzata da una struttura urbana debole, costituita da poche città a fronte di una prevalenza di centri di dimensioni medio piccole e quindi da una geografia insediativa priva di un vertice ordinatore a scala regionale e articolata in più centri con funzioni urbane relativamente deboli e con un rango di influenza a scala locale.

Il Sistema costiero rappresenta per la regione Calabria uno dei macrosistemi identitari e strutturanti il territorio che offre un mosaico di paesaggi, espressione di una complessità morfologica ed ecologica e del differente rapporto tra naturalità e urbanizzazione dei luoghi:

- l'esistenza di un'armatura elementare della costa calabrese: poche connessioni pedemontane parallele e poche collegamenti strutturali fra mare e montagna;
- la tendenza ad una organizzazione lineare e cementificata della linea di costa;
- la presenza duplice di paesaggi naturali ancora integri e di grande valore ambientale e di beni archeologici e storici;
- la memoria nel territorio costiero di paesaggi residuali di colture agricole storiche di agrumeti e bergamotteti (i giardini), che si sono sviluppati intorno alla metà del 900 come sistema di recupero della costa;
- una dimensione turistica non ancora consapevole e basata su un modello puramente di consumo del territorio.

In tale quadro il reticolo dei fiumi e delle fiumare rappresenta un sistema intermedio tra il sistema delle aree costiere ed il sistema delle aree interne, cerniera fondamentale di relazione tra i diversi centri abitati, ambiente e natura; asse viario di penetrazione verso le aree interne. Il reticolo idrografico calabrese riesce a segnare una "pluralità di paesaggi" che, in un mosaico di variegate tessere e figure paesaggistiche, rappresentano una sintesi antica tra le forme del territorio e i processi naturali ed antropici che lo hanno modellato. Ed è proprio in questi territori di penetrazione mare-monti, scanditi dalla presen-

za di un corso d'acqua fiume o fiumara, che si colloca un patrimonio insediativo che conserva impianti urbanistici e tessuti architettonici antichi.

In tali contesti ritroviamo numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati.

I fiumi e le fiumare assumono un ruolo importante nell'assetto socio-insediativo, oltre che paesaggistico, della Regione. Come notava Rossi Doria già negli anni '50, e più tardi Lucio Gambi (1961), il sistema flumarense calabro costituiva il telaio di legatura delle diverse sub-regioni individuabili nel quadro calabrese. Esse erano costituite dalle fasce costiere tirrenica e ionica, dai massicci interni e dalle corone sub e pedemontano collinare. Ciascuna fiumara costituiva un ambito fortemente omogeneo e coeso che ricuciva le diverse fasce socio-ambientali del territorio, costituendo un insieme assai coerente dotato di rilevante organicità interna per aspetti eco-territoriali e socioeconomici. In tale quadro i Contratti di fiume, di costa e di lago emergono nel dibattito nazionale ed internazionale, tuttora in corso, quali strumenti per attuare la resilienza dei territori, a fronte degli impatti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche e della relativa domanda di una gestione attenta ai fini dell'adattamento.

In Calabria, parte dall'Assessorato alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica il contributo al dibattito, attraverso riconoscimenti di carattere normativo, ma anche attraverso politiche ed azioni volte alla sensibilizzazione ed educazione al bene collettivo "fiume" (fiumara/torrente, lago, costa...), proponendo, attraverso lo strumento volontario dei Contratti di Fiume, la costruzione di percorsi di pianificazione locale per l'adattamento, da realizzarsi con un'ampia partecipazione pubblico-privata ispirata ai principi della responsabilità condivisa e della co-progettazione a misure di adattamento efficienti e sostenibili e grazie all'avvio di progetti pilota su bacini/sottobacini idrografici calabresi, supportati anche dal mondo della ricerca scientifica.

Inoltre, intervenendo sulle modalità di attuazione delle politiche di difesa del suolo e sulla valorizzazione di pratiche di tipo negoziale e di partecipazione delle comunità locali, possono essere riconosciuti quali strumenti guida per la costruzione di azioni condivise che, superando la logica degli interventi strutturali di difesa passiva, permettano con maggiore incisione di attuare azioni di prevenzione e di gestione del rischio e di incidere sul grado di conoscenza e consapevolezza delle popolazioni riguardo al livello di esposizione a rischio di un territorio.

I Contratti di fiume sono strumenti volontari di governo partecipato per la pianificazione e gestione dei territori fluviali, in cui soggetti pubblici e privati lavorano insieme su un Programma d'azione condiviso e si impegnano ad attuarlo con la sottoscrizione di un accordo. Strumenti che perseguono una strategia che comprende:

- la tutela e corretta gestione delle risorse idriche;
- la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico;
- la difesa idraulica, protezione dal dissesto idrogeologico;
- la rinaturalizzazione, il miglioramento paesaggistico, la valorizzazione ambientali;
- la strategia delle aree interne e della qualità della vita;
- la costruzione di scenari futuri di sviluppo locale rivolti alla innovazione, alla creatività ed al benessere in relazione alla salvaguardia del territorio e dei paesaggi.

Sono 17 le Regioni che hanno riconosciuto con atti formali i Con-

tratti di Fiume, mentre è stato il Collegato ambientale ad inserirli nel Codice dell'Ambiente, quali “strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale”.

La Regione Calabria compare tra le 13 le Regioni che hanno aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (Milano 2010)

L'Assessorato alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica della Regione Calabria individua nei contratti di fiume uno dei vettori di riferimento per affrontare insieme alle comunità la sfida alla lotta ai cambiamenti climatici, all'inquinamento e alla siccità, per affrontare i conflitti locali e regionali di accesso all'acqua, per avviare la diffusione e sensibilizzazione della cultura dell'acqua e del paesaggio, con particolare attenzione alla costa calabrese, alle “fiumare”, ai corsi idrici e ai territori fluviali, in generale.



Un tratto della fiumara dell'Amendolea (foto di Daniela Strippoli - fonte: <http://www.incalabriatiguidoio.it>)